

Zeitschrift: Frei denken : das Magazin für eine säkulare und humanistische Schweiz

Herausgeber: Freidenker-Vereinigung der Schweiz

Band: 93 (2008)

Heft: (1)

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'illuminismo quale atto del «dis-inganno»

Michael Schmidt-Salomon, Trier

Lo stimolo della ricerca scientifica, che ha sviluppato il suo dinamismo grazie agli impulsi determinanti ricevuti durante il periodo dell'illuminismo, ha notoriamente sfatato molte visioni mitiche del periodo premoderno dando risposte a molti enigmi che gli antenati nemmeno immaginavano potessero esistere. Un successo impressionante.

Tuttavia l'avanzare trionfale dei modelli scientifici di spiegazione del mondo è sempre stato accompagnato da aspre reazioni di difesa. Si pensi solo ai violenti attacchi rivolti fin dall'inizio alla teoria evoluzionistica di Darwin, ancora oggi fortemente contestata. Ad esempio, in alcune parti degli Stati Uniti d'America, gli agitatori cristiani tentano di bandire la teoria della evoluzione dal curricolo scolastico e di integrare nelle lezioni di biologia, in parte perfino con successo, la genesi biblica come serio modello esplicativo.

La protesta massiccia dei credenti contro l'insegnamento scientifico dei loro figli è più che comprensibile, perché *niente smaschera così brutalmente gli errori degli arcaici modelli di spiegazione dell'universo quanto un chiarimento scientifico dei fatti reali*. Ma non solo le persone influenzate dalla religione hanno dei problemi ad assimilare tutte le offese legate inevitabilmente al progredire del processo scientifico di «dis-inganno». Già molti decenni fa, Sigmund Freud aveva accennato a questo fatto. Freud si basava sulle «tre offese fondamentali» dell'amore proprio dell'umanità, cioè

- ***l'offesa copernicana*** derivata dalla conoscenza che la terra non è il centro dell'universo;
- ***l'offesa darwiniana*** originata dalla conoscenza, che l'uomo deve essere compreso solo come un prodotto casuale dell'evoluzione naturale e deve essere annoverato alla famiglia dei primati, e
- ***l'offesa psicoanalitica*** risultata dall'esperienza che l'uomo, diretto dall'inconscio, non è nemmeno «padrone in casa sua».

Nel frattempo l'enumerazione di Freud delle offese fondamentali dell'umanità è stata ampliata, rispettivamente precisata da altri punti. Nella classifica dei successi delle offese (completando Freud) oggi si trovano fra l'altro

- ***l'offesa etologica*** (essa significa che l'umanità non è solo legata dalla sua storia genealogica con il mondo animale, ma lo dimostra anche giorno per giorno – dalla culla alla bara – con il suo comportamento);
- ***l'offesa epistemologica*** (dobbiamo riconoscere che noi – come tutti gli altri animali – siamo dotati di una facoltà di conoscenza solo relativa orientata non verso la «realtà assoluta», ma semplicemente in grado di essere adattata alla sopravvivenza entro i limiti della nostra propria nicchia ecologica);
- ***l'offesa sociobiologica*** (tutta la vita è basata sull'interesse personale, persino le virtù altruistiche supreme possono essere ricondotte all'egoismo «genetico-memetico»);
- ***l'offesa ecologica*** (dipendiamo da una biosfera strutturata in modo tanto complesso che non possiamo né intuirla né controllarla, come abbiamo dovuto renderci conto dolorosamente in occasione delle recenti catastrofiche inondazioni nel sud-est asiatico);
- ***l'offesa cultural-relativistica o politico-economica*** (le nostre idee, religioni, arti ed i nostri ideali non sono affatto «atemporali» oppure «transtorici», ma dipendono in misura preponderante dallo stato di sviluppo storico delle tecnologie produttive e dai rapporti di potere e di dominanza della società in cui viviamo);

- ***l'offesa cosmologico-escatologica*** (la vita è un fenomeno delimitato nel tempo in un universo, destinato all'assideramento);
- ***l'offesa paleontologica*** (l'umanità è entrata in scena solo nell'ultimo brevissimo lasso del tempo planetario e presumibilmente un giorno si estinguerebbe come tutte le altre specie prima di noi);
- ***l'offesa evoluzionaria*** della aspettativa di progresso (l'evoluzione

– naturale e culturale – non è soggetta ad una tendenza lineare verso il migliore/il complesso/il più progredito, si tratta piuttosto di un «percorso cieco rispetto al progresso, a zig-zag sul sottile confine della vita»); e finalmente

- ***l'offesa neurobiologica*** – il cosiddetto «io» autonomo è un prodotto di processi inconsapevolmente neurali, «spirituale» si basa su «fisico», il «libero arbitrio» (nel senso più rigoroso!) è un'illusione, e le «visioni» religiose possono essere ricondotte a «disturbi» dell'ippocampo, ecc.

È, e rimarrà sempre il compito irrefutabile dell'illuminismo di perseguire conseguentemente questa strada del disincanto, del disinganno, dell'offesa alle illusioni tradizionali e di battersi con determinazione affinché il più gran numero di persone sia in grado di seguire lo sviluppo del modello scientifico di spiegazione dell'universo. Come si sa, qui esistono importanti deficit che possono causare problemi gravi per la società, perché in fondo la società aperta vive dell'emancipazione dei suoi cittadini. E in una «società con prevalenza scientifica» come la nostra, l'emancipazione non può essere raggiunta senza la comprensione fondamentale dei risultati più importanti della ricerca scientifica.

Estratto da:

«Fundamentalismus und Beliebigkeit. Das Projekt der Aufklärung im 21. Jahrhundert» («Fondamentalismo e arbitrarietà. Il progetto dell'illuminismo nel 21 secolo») pubblicato in: Seim, Roland (Editore.) (2005): «Mein Milieu meisteerte mich nicht.» («Il mio ambiente non mi ha potuto dominare») Horst Herrmann, Münster, p.14-34.

Contributo 2008

L'ASLP si finanzia tramite le quote, i doni e i legati. Con il vostro contributo sostenerete questa pubblicazione e l'unica associazione che difende gli interessi delle persone senza confessione in Svizzera.

Mille grazie!

CCP 84-4452-6

Ass. Svizzera dei Liberi Pensatori
«centenario»

Liberi pensatori? Sì, con orgoglio!

Guido Bernasconi

L'ASLP commemora quest'anno il suo centenario di esistenza. Nel 1908, in effetti, alcune associazioni già presenti ed operanti a livello locale si riunirono e diedero vita ad un'associazione nazionale cui aderirono individualmente Liberi Pensatori sparsi sul territorio della Confederazione.

Il 1908 non fu un punto di partenza in assoluto, ma un momento importante della presenza organizzata dei liberi pensatori in Svizzera: l'informazione reciproca servì a promuovere la collaborazione ed il coordinamento delle azioni.

Senza voler qui cercare primogeniture che non sono tali, va detto che fino ad allora, ma anche successivamente, l'azione laicista era stata condotta da gruppi di ispirazione illuminista, segnatamente dalle logge massoniche.

Per quel che riguarda il Ticino, già nel 1902 era attiva una *Associazione Anticlericale* in cui si ritrovavano fraternamente cooperanti massoni e non massoni che diedero vita ad un periodico («L'Anticlericale», poi divenuto «La Ragione») che uscì fino al 1914. Da quel momento non è possibile avere notizie certe dell'Associazione ticinese e dei suoi eventuali rapporti con quella nazionale. Si sa che vi furono incontri internazionali cui parteciparono rappresentanti ticinesi (va ricordata la persona di Emilio Bossi), ma al di là di semplici

segnalazioni poco si sa di quanto venne fatto, mancandone la documentazione.

Per altro, anche di alcune logge vennero occultati gli archivi durante il periodo della campagna contro le «società segrete» orchestrata dai filofascisti, negli Anni Trenta. E in qualche caso il materiale nascosto non venne recuperato.

Nell'ambito della vita pubblica, le posizioni laiciste trovarono fermi assertori (quali Giovan Battista Rusca, sindaco di Locarno dal 1921 al 1961, consigliere nazionale, esponente della corrente democratica del partito liberale) che si fecero scrupolo di evitare confusioni tra società civile e comunità religiosa, impedendo ogni commistione tra Comune e Parrocchia!

Per ciò che attiene ai rapporti fra Stato e Chiesa a livello cantonale, i partiti cosiddetti «laici» non sono sempre stati consequenti con i principi proclamati come ispiratori: soprattutto per ragioni di opportunità, perché la politica della concertazione non era compatibile con quella della contrapposizione sulla «questione confessionale». Ed anche perché mentre i «conservatori» si sono sempre presentati monolitici nel loro «referente cristiano», i partiti «laici» sono stati infiltrati dalle correnti dei liberali e dei socialisti da ... sacristia!

Il fatto è che i «laici» hanno voluto evitare spaccature e lacerazioni che si

sarebbero manifestate in seno alle loro stesse formazioni, prima ancora che nel Paese. In effetti allorché si ricorse al Popolo per decidere su questioni specifiche, i clericali furono regolarmente presenti: per decidere della facoltà di cremare i cadaveri, per la rimozione dagli atti notarili del richiamo al «nome del Signore», per l'abolizione dell'articolo 1 della Costituzione cantonale menzionante le Chiese riconosciute. Lo spauracchio di una eventuale «mobilizzazione della Vandea» è per altro stato agitato con successo in varie occasioni al fine di indurre i «laici» al compromesso (si ricorda, per esempio, la legge scolastica).

L'attività delle associazioni di Liberi pensatori al di fuori dei partiti, è dovuta alla disponibilità di persone le quali hanno ritenuto di concretizzare il loro impegno civile promuovendo quel discorso laicista che le formazioni politiche «laiche» hanno per troppo tempo negletto.

Contro ogni faziosità fideista

I Liberi Pensatori hanno elevato a loro principale bersaglio tutte le locali forme predominanti di clericalismo: contro la Chiesa cattolica apostolica romana al sud delle Alpi, contro il poliforme integralismo protestante o il bigottismo anglicano al nord delle Alpi. Di ciò che i Liberi Pensatori hanno fatto e fanno nelle zone ove la religione cristiana è ininfluente, poco si sa. Scarse, frammentarie ed imprecise sono le informazioni riguardo azioni contro il dominio islamico e induista. Da quei luoghi giungono tutt'al più, saltuariamente, notizie di contestazioni delle modalità di credo: moti non di carattere aconfessionale bensì di impronta antifondamentalista, volti cioè a svincolare le norme della convivenza civile dall'osservanza integralista delle «rivelazioni» interpretate dai sacerdoti. Ma, come è noto, queste aspirazioni laiciste, così come qualsiasi manifestazione di dissenso in materia confessionale, servono da pretesto ai tutori della morale, della tradizione e dell'«identità collettiva» per scatenare una caccia alle streghe, come fu, in un passato nemmeno troppo lontano, nelle zone soggette all'integralismo totalitario cristiano.

Che fare? Parafrasando un celebre motto, si potrebbe dire: «Liberi Pensatori di tutto il mondo unitevi!»

Pur vivendo in un villaggio globale si può constatare che i principi di libertà, uguaglianza e solidarietà sono ben lunghi

ASLP campagna 2008

«Vivere senza dogma: sono senza confessione.»

L'influenza sulla politica delle chiese e di altri gruppi basati sulla religione e motivati dalla religione aumenta mondialmente. Anche in Svizzera si tenta di rinforzare l'influenza della religione sulla politica e sul governo e ciò con l'istituzione di nuove fondazioni come per esempio il «Consiglio delle religioni». Nel dibattito pubblico gli esponenti delle chiese, in particolare delle chiese nazionali, rivendicano il potere di definizione per le questioni etiche. Le tensioni nel mondo dimostrano invece che la religione organizzata spesso è una parte importante di questi problemi che ufficialmente tenta di ridurre. La separazione netta tra Stato e chiese è indispensabile per un ordine sociale pacifico e democratico.

**È ora che le persone aconfessionali professino pubblicamente il loro convinzioni!
Partecipate anche voi!
Iscrivetevi su www.senza-confessione.ch**

Nel 2008 l'Associazione dei Liberi Pensatori festeggia i suoi 100 anni e con questa campagna vorrebbe invitare l'11 per cento delle persone senza una confessione in Svizzera (censimento del 2000) a professarsi pubblicamente per la liberazione dai dogmi della chiesa.